

Considerazioni sulla valutazione dei candidati alla abilitazione scientifica nazionale in area chimica.

La fase di attuazione della legge 30 dicembre 2010, n.240, sta producendo una serie di iniziative a vari livelli in merito alla valutazione in generale ed alla valutazione dei candidati per le abilitazioni nazionali in particolare.

Questo interesse è un fenomeno positivo e nessuno oggi più mette in dubbio l'urgenza di affidare le procedure selettive del personale docente universitario, oltre che al giudizio di merito qualitativo espresso delle commissioni di valutazione, anche a criteri sufficientemente condivisi, ma soprattutto verificabili, che permettano di sostenere la correttezza dell'operato dei commissari e di prevenire decisioni manifestamente ingiustificabili e al limite della regolarità sostanziale e non formale.

La Società Chimica Italiana, dall'ultimo congresso dello scorso settembre, sta proponendo un dibattito sul tema della valutazione attraverso alcuni documenti che presentano indicazioni in merito alla valutazione nelle varie declinazioni dalle strutture ai singoli, per le progressioni carriera come per i finanziamenti e focalizza infine sulla valutazione per le progressioni di carriera con alcune indicazioni alla comunità dei chimici e alle future commissioni nazionali.

Tale documento rappresenta un'iniziativa importante e attuale che testimonia un'esigenza di condivisione ma che richiede anche la consapevolezza dei limiti e dei rischi connessi con procedure automatiche, consapevolezza ormai molto diffusa nella comunità scientifica internazionale, la quale ha sperimentato ampiamente prima che in Italia, le possibilità offerte da una sempre maggior disponibilità di informazioni bibliometriche, ma ha anche verificato i limiti e le distorsioni che sono insite nelle procedure parzialmente automatizzate di valutazione.

Di fatto operando con cautela ed in modo critico è ancora possibile, cercare di oggettivare in un valore numerico il giudizio sulla produttività e sull'impatto di intere strutture di ricerca (Enti, Dipartimenti), in quanto su un numero di soggetti sufficientemente elevato, la maggior parte delle potenziali distorsioni derivanti da misura meramente quantitative e non precise come quelle fornite dai dati bibliometrici (numero delle pubblicazioni, numero delle citazioni) non incide concretamente sull'esito finale in funzione dell'annullamento di effetti di segno opposto, per cui i valori medi mantengono effettivamente un valore informativo.^{NOTA 1}

Quando invece si focalizza sulla valutazione del singolo, un'ampia letteratura scientifica ha da tempo dimostrato che anche gli indicatori più attendibili (indice h – fattore di impatto (IF) etc etc) hanno una bassa efficienza di fatto, più della metà delle volte il giudizio, almeno comparativamente, "fallisce".^{NOTA 1} L'utilizzo di indici bibliometrici deve considerarsi quindi un mero appoggio e non sostituire la valutazione ANALITICA dei contenuti della produzione scientifica del singolo.

Va infine considerato come una valutazione basata sui soli indici bibliometrici può indurre condizionamenti nella ricerca in funzione del solo raggiungimento di un livello in questo o quel misuratore bibliometrico a tutto discapito della necessità di consolidare e innalzare la qualità della produzione scientifica in area chimica nonché dell'instaurarsi di proficue collaborazioni multidisciplinari.

A valle di tali premesse alcune considerazioni di ordine generale dovrebbero quindi essere anteposte a, per quanto approfonditi e dettagliati, ipotetici algoritmi o tabelle sui "prodotti della ricerca" con specifico riferimento alle future abilitazioni scientifiche nazionali.

I seguenti punti sono, in particolare, di immediata percezione:

- ✓ Qualsiasi valutazione positiva o negativa nella attribuzione delle abilitazioni deve riportare una verbalizzazione ANALITICA con elementi obiettivamente verificabili a sostegno della decisione; l'accettazione di giudizi sintetici sommari per la valutazione è contraddittorio con la volontà di una puntuale applicazione di un algoritmo di valutazione.
- ✓ L'armonizzazione degli elementi di giudizio delle commissioni non deve riguardare solamente quelli riconducibili al singolo settore concorsuale ma a tutti quei settori di possibile riferimento del curriculum di un candidato, come logica conseguenza della diffusione di ricerche multidisciplinari, di grande importanza per l'area chimica. Lo stesso prodotto della ricerca, a parità di contributo del candidato, non può avere valutazioni differenti a seconda dell'area di appartenenza della commissione.
- ✓ Il peso di parametri non immediatamente riconducibili alla produzione scientifica (comma 4 degli art. 4 e 5 della bozza 5/10/2011 di decreto sulle abilitazioni), pur nella sua importanza, deve essere marginale rispetto a quello di pubblicazioni su riviste scientifiche e brevetti; ovvero non può costituire un elemento discriminante per l'attribuzione della abilitazione. In particolare la valutazione della capacità di attrarre finanziamenti deve essere accompagnata da una valutazione ex post sulla produttività scientifica derivante dalle risorse acquisite.^{NOTA 2}
- ✓ I risultati delle valutazioni devono essere resi pubblici a tutta la comunità scientifica e analitici. Ciascun candidato deve poter sapere se e perché la sua valutazione è stata positiva o negativa. L'operato della commissione deve essere trasparente e la valutazione analitica del candidato deve fungere da guida nelle successive valutazioni a livello dei singoli atenei per le chiamate degli idonei, all'interno di un progetto programmatico pluriennale di sviluppo delle attività di ricerca e di didattica dell'ateneo.^{NOTA 3}
- ✓ L'autorevolezza della commissione dovrebbe essere adeguatamente garantita. Non sarebbe infatti accettabile, e potrebbe costituire fonte di riconsuazione del giudizio, che si utilizzino a sostegno di una valutazione negativa parametri in cui anche un solo membro della commissione si presenti meno titolato del candidato.

Aspetti più specifici riguardano invece le modalità di valutazione:

- ✓ A seconda che ci si riferisca ai concorsi per l'ottenimento di posizioni nelle Università e negli Enti Pubblici di Ricerca, o alle valutazioni per ottenere finanziamenti pubblici per la ricerca, la valutazione deve seguir procedure differenziate non solo per questioni di differente significato, ma anche procedurali: il conseguimento di un'abilitazione è un processo si-no mentre la valutazione per un finanziamento o altre procedure concorsuali necessariamente prevedono una graduatoria.
- ✓ La valutazione per le abilitazioni deve riguardare i singoli candidati e pertanto prevedere una normalizzazione che tenga conto dei diversi contesti e tempi in cui il candidato opera; ben vengano gli indici bibliometrici ma assolutamente da utilizzare normalizzati per singolo autore nel contesto dei coautori di area chimica e in quello multidisciplinare, nonché nel contesto temporale di attività.^{NOTA 4}
- ✓ Per quanto attiene la valutazione delle pubblicazioni in funzione del numero degli autori che hanno contribuito alla realizzazione, questa andrà condotta ancora una volta analiticamente

indicando l'effettiva specificità del contributo dell'autore da valutare, ovvero la ridondanza di profili sovrapponibili tra gli autori.

- ✓ Un'indicazione di peso percentuale per la considerazione di elementi come capacità di attrarre risorse o di dirigere gruppi di ricerca è inappropriata trattandosi di elementi di per se qualitativi e quindi falsamente riconducibili a pesi percentuali. Più appropriato è individuare “n” aree di competenza, o parametri, con associata a ciascuna una soglia di sufficienza (un indicatore sì – no) e prevedere che una valutazione positiva richieda il superamento di tale soglia nella maggioranza di tali aree. ^{NOTA 5}

In sintesi è altamente auspicabile che emerga con chiarezza come il “vademecum” del valutare in area chimica non può avere come obiettivo la valutazione perfetta – impossibile e quindi obiettivo mancato in partenza – ma la realizzazione di una valutazione trasparente e la responsabilizzazione della commissione. Buoni risultati nella valutazione non possono essere garantiti da alcun algoritmo o tabella, al contrario un loro uso distorto può essere usato per avallare cattivi risultati, ma dall'impegno di esperti nella materia sostenuti dalla visibilità e trasparenza del loro operato.

Lucia D'Accolti	Università di Bari	CHIM/06 - 03/C1
Debora Berti	Università di Firenze	CHIM/02 - 03/A2
Gianfranco Bocchinfuso	Università Tor Vergata di Roma	CHIM/02 - 03/A2
Alessandro Caselli	Università degli Studi di Milano	CHIM/03 - 03/B2
Bruno Catalanotti	Università Federico II di Napoli	CHIM/08 - 03/D1
Loris Giorgini	Università di Bologna	CHIM/04 - 03/C2
Chiara Massera	Università di Parma	CHIM/07 - 03/B2
Valentina Onnis	Università di Cagliari	CHIM/08 - 03/D1
Ida Pettiti	Università Sapienza di Roma	CHIM/03 - 03/B1
Alessandro Pezzella	Università Federico II di Napoli	CHIM/06 - 03/C1
Lorenzo Tei	Università del Piemonte Orientale	CHIM/06 - 03/C1

NOTE:

1) Assessing assessment - Nature - 465, 845 doi:10.1038/465845 -online 16/6/2010

2) Al di là della capacità di attrarre finanziamenti va valutata la ricaduta di questi finanziamenti in termini di prodotti della ricerca ovvero la capacità di mettere a frutto le risorse: 5 pubblicazioni prodotte con 5000 euro devono avere peso maggiore di 5 pubblicazioni similari se prodotte con 50000 euro

3) In questo contesto le scelte effettuate dalle strutture locali, pur nell'ambito della autonomia, devono essere controllate da una valutazione ex post che con consistenti premialità e penalizzazioni reali (aumento/riduzione dei trasferimenti di risorse finanziarie destinate a progetti di ricerca ed alle retribuzioni) responsabilizzi direttamente i dipartimenti delle scelte effettuate. L'assunzione diretta della responsabilità e delle conseguenze e ricadute della valutazione sull'operato può più efficacemente tutelare la credibilità etica e scientifica di una comunità e garantirne lo sviluppo e la crescita culturale.

4) La normalizzazione dei parametri bibliometrici per anni dalla prima pubblicazione è chiaramente necessaria la dove lo stesso indice h o il numero totale delle citazioni risentono fortemente della “anzianità” delle pubblicazioni.

Lo stesso indice h, ancora, di un singolo autore è più o meno rappresentativo in funzione degli indici h dell'insieme dei suoi coautori. Ad esempio, dopo la normalizzazione per anni, un indice h di 10 è meno rilevante se tra i coautori figurano numerosi indici h più elevati; il contrario se invece tale valore è il più alto tra quelli dei coautori.

5) E' assolutamente poco appropriato riferire i giudizi ad un elemento unico ed INSTABILE quale una media o una mediana di parametri bibliometrici nella comunità di riferimento. Una migliore valutazione del conseguimento della maturità scientifica può più adeguatamente emergere dalla considerazione di un complesso di parametri per ciascuno dei quali sia preventivamente definita una soglia di riferimento (come ad esempio riportato nel lavoro del CUN su criteri e parametri http://www.cun.it/media/113271/do_2011_05_24_002.pdf) il conseguimento della quale per maggioranza dei parametri considerati costituisce condizione necessaria per l'abilitazione.